

158 kg di CO₂

Nel fare l'ultima prenotazione di un volo aereo low cost mi sono imbattuto nella tassa (opzionale) di 3,04 € per rimborsare il costo della gestione dei 158 kg di CO₂ che il mio volo di 2000 km, Roma-Ginevra e ritorno, avrebbe immesso nell'atmosfera. 158 kg, due volte il mio peso in gas, lasciato perenne di una azione apparentemente innocua come un breve viaggio aereo. Lo confesso, è stato il mio primo vero impatto con la carbon tax e mi ha fatto riflettere su quanto grande possa essere l'effetto di azioni individuali quotidiane. Il semplice misurare questo impatto in chili, metri cubi, euro mi ha fatto pensare alla catena di processi che portano a questi 158 kg, al costo del petrolio che serve a trasportarmi e al costo degli effetti prodotti dalla sua combustione. Un litro di benzina, depurata dalle tasse, costa all'incirca 0,7 €, come un litro di acqua minerale. Con una differenza sostanziale: l'acqua è riutilizzabile all'infinito, se opportunamente purificata. I materiali da cui viene ricavata energia, invece, vengono distrutti nell'uso. Non solo, ma il secondo principio della termodinamica mi ricorda che ho prodotto disordine, nella forma di calore a bassa temperatura che si disperde nell'ambiente, scaldandolo.

Questo accade quando estraggo l'energia dai materiali in cui la natura la ha pazientemente accumulata. A torto chiamiamo il petrolio materia prima, dovremmo piuttosto chiamarlo serbatoio o pila primaria. Infatti così come una pila non ricaricabile dopo l'uso diventa un rifiuto da smaltire, dopo l'uso di un materiale da cui si ricava energia non abbiamo più un serbatoio ma materiali diversi, privi di energia utilizzabile. Ma allora quale è il prezzo giusto per qualche cosa che non è rinnovabile, il cui uso immette nell'ambiente qualche cosa che prima non c'era, come scorie gettate in un grande immondezzaio? È giusto che queste materie costino tanto quanto materie molto più abbondanti e per di più rinnovabili, il cui uso non lascia traccia nell'ambiente? Quando sento che il prezzo del petrolio supera i 123 \$ al barile penso alle centinaia di milioni di anni che mi separano da quel bosco preistorico dove si sono fissati i legami tra carbonio ed idrogeno che sto bruciando in questo rapido volo sopra le Alpi. Davvero centinaia di milioni di anni di lenti processi chimici, metri e metri cubi di legname macerati e trasformati dalla natura, per non contare la trivellazione, il trasporto, la raffinazione, valgono solo 0,7 € al litro? E davvero i miei 158 kg di CO₂ che si aggiungono alle migliaia e migliaia di tonnellate di gas serra immessi in ogni istante nell'atmosfera valgono solo 3,04 € di impatto ambientale? Ne dubito fortemente.

Prof. Roberto Battiston
Università di Perugia